

ANCE

ASSOCIAZIONE NAZIONALE COSTRUTTORI EDILI

STATI GENERALI DELLE COSTRUZIONI

INTERVENTO DEL PRESIDENTE DELL'ANCE

PAOLO BUZZETTI

Fiera di Roma, 14 Maggio 2009

Signor Presidente del Consiglio,

Signori Ministri,

Autorità,

Signore e signori,

Perché gli stati generali delle costruzioni

il progetto degli Stati Generali delle Costruzioni nasce circa tre mesi fa dalla consapevolezza, maturata giorno per giorno in tutti coloro che siedono insieme a me intorno a questo tavolo, che il settore dell'edilizia era in forte sofferenza e necessitava di misure efficaci e immediate per uscire dalla crisi.

Da allora a oggi però le cose sono molto cambiate. Alla morsa della crisi si è aggiunto il peso e il dolore della perdita di molte vite umane e della ferita che tutto l'Abruzzo ha subito a causa del grave evento sismico che lo ha colpito poco più di un mese fa.

Non vi nascondo che in molti di noi in quelle settimane è balenato il dubbio se mantenere o meno un'iniziativa sostanzialmente rivendicativa in un momento in cui l'unica parola d'ordine era quella di prestare soccorso a una popolazione in grave difficoltà. (Ed è quello che peraltro l'Ance, come molti di voi, ha fatto mettendo subito a disposizione mezzi, uomini e risorse)

Ma poi, gestita l'emozione, abbiamo preso una decisione, sofferta ma unanime, che ci ha portato oggi qui.

Il momento della Svolta

Gli Stati Generali, da importante momento di rivendicazione, si sono trasformati in qualcosa di più grande.

Vogliono essere il momento della Svolta! La crisi economica e ancora di più la ricostruzione dell'Abruzzo devono essere per noi degli imprescindibili banchi di prova sui quali dimostrare che si può cambiare!

Un cambiamento che per primi noi classe dirigente di questo settore ci impegniamo ad attuare, perché non è questo certo il momento di alzare steccati o di litigare per categorie. Dobbiamo tutti imprimere una accelerazione al processo di rinnovamento e dobbiamo farlo insieme a cominciare dalle imprese e dalla pubblica amministrazione.

Imprese: qualità e costruzioni in tempi certi e guadagni adeguati

E' necessaria una selezione delle imprese perché rimangano sul mercato e siano sostenute solo quelle sane e che agiscono nella legalità. Dobbiamo far sì che in Italia si possa costruire bene, in tempi normali e non all'insegna del massimo ribasso.

Semplificazione e controlli

La nostra pubblica amministrazione dal canto suo deve tornare al ruolo che è chiamata a svolgere al servizio del cittadino e della libertà d'impresa e non in contrasto con essa. Serve una drastica semplificazione delle procedure che rendono ingestibile il lavoro degli uffici stessi, e più personale, qualificato e incentivato, per fare controlli che devono essere seri ed efficaci

Dobbiamo cambiare

La crisi sta mostrando nel nostro settore effetti devastanti – peraltro

in corsa confermati dalla recentissima Relazione Unificata sull'Economia e la Finanza Pubblica del Governo -, che mettono a rischio la sopravvivenza di moltissime imprese – soprattutto medie e piccole – e di tanti uomini e donne che in quelle imprese lavorano.

250.000 persone corrono il pericolo di perdere il lavoro.

250.000 famiglie rischiano di pagare il prezzo più alto di questa crisi.

Gli Stati Generali nascono anche, e soprattutto, da una convinzione molto forte: **è possibile opporsi alla crisi e, insieme, superarla.**

Fino ad oggi le risposte per contrastare le difficoltà sono state diverse, e apparentemente idonee.

Il Piano casa per l'housing sociale, quello per il rilancio dell'edilizia, il programma delle opere piccole e medie, il programma di riqualificazione delle scuole, il finanziamento delle grandi opere sono impegni sicuramente importanti, anche se ancora sulla carta, annunci di riforme, programmi di là da venire, ma comunque condivisibili.

Il terremoto in Abruzzo ha spostato, naturalmente, l'attenzione di tutti verso l'emergenza, verso la indubbia priorità dei soccorsi.

Di fronte a quei tragici eventi, però, la nostra convinzione di svolgere gli Stati Generali ci ha spinto a leggere, nell'emergenza di quel territorio devastato, un banco di prova per agire nel resto d'Italia.

"Ricostruire l'Abruzzo per ricostruire il Paese"; così abbiamo voluto intitolare il Manifesto degli Stati Generali, per dare il senso di un'emergenza che non riguarda solo quella terra.

Pensare al "dopo" Un Paese che ha bisogno di pensare a come uscire dalla crisi, certo, ma che ha ancor più bisogno di pensare al "dopo", a quello che succederà quando tutte le economie avanzate, una volta superato il peggio, torneranno a crescere.

E quando ciò avverrà ci renderemo conto che quella superata non è solo una crisi di natura economica, ma **una vera e propria crisi di sistema.**

In quel "dopo" rischiamo di restare impantanati se non sapremo preparare, oggi stesso, quel cambiamento, quella "svolta" che fissi le nuove regole per competere.

Una sfida per il futuro, dicevo, fatto di regole semplici ed efficaci, nel quale le condizioni di accesso al mercato sappiano premiare il merito delle imprese migliori, dei lavoratori professionalizzati, di prodotti che offrano risposte di modernità e cambiamento.

Aspetti cruciali, nodi da sciogliere, che possono essere declinati in misure concrete:

Chi decide le condizioni e le regole;

Chi realizza le opere necessarie;

Come vengono realizzate;

Chi garantisce il rispetto degli impegni assunti.

Il bisogno di semplificazione Queste azioni partono tutte da un bisogno di semplificazione.

Semplificazione delle norme, semplificazione delle procedure, semplificazione dei rapporti con le amministrazioni pubbliche, semplificazione del lavoro quotidiano.

Una semplificazione amministrativa è assolutamente necessaria, certo. Con eguale certezza prendiamo atto che occorrono, però, tempi medio lunghi. **Intanto, da subito, semplificateci la vita.**

Tornare ad essere impresa

Fateci tornare ad essere impresa!

Essere impresa significa tornare ad assumere i tecnici necessari ai cantieri, geometri, architetti, ingegneri.

Essere impresa vuol dire tornare ad avere cura del prodotto che realizziamo, ad investire sulla qualità e sull'innovazione.

Essere impresa significa smetterla con le carte bollate smetterla di sostituirsi allo Stato nei compiti, suoi specifici, di accertamento e controllo.

* * *

1.

chi decide le condizioni e le regole.

Le regole e le condizioni del nostro futuro devono rispondere ad una domanda di modernità che viene già ora dal Paese; una domanda, allo stesso tempo, semplice e straordinaria: **un sistema efficiente.**

Il paese ha un bisogno enorme di infrastrutture...

E' un Paese, il nostro, che ha un bisogno enorme di **nuove infrastrutture** per rispondere alla crescente domanda di servizi, per migliorare la qualità della vita dei cittadini, per la migliore produzione possibile.

...grandi...

Infrastrutture che "aggancino" il nostro Paese al resto d'Europa, infrastrutture di rete, "cardine" del sistema, che costituiscono le dorsali per la distribuzione dei flussi di persone e merci in tutto il Paese. Infine

...medie...

infrastrutture complementari, piccole e medie, che diffondono sul territorio e nelle nostre città i benefici dei collegamenti nazionali e internazionali.

...e piccole

E' questa una delle condizioni che abbiamo suggerito al Governo quando abbiamo auspicato la realizzazione di **un programma di opere piccole e medie**, immediatamente cantierabili, gli unici interventi, peraltro, che possono salvare già quest'anno migliaia di posti di lavoro.

Abbiamo apprezzato la scelta di destinare a tale programma un miliardo di euro, che va ad aggiungersi ai fondi stanziati per la riqualificazione delle scuole, ma questo deve essere solo l'inizio di un programma più ampio e a regime e non una misura una-tantum anticongiunturale.

***Lo stallo
dell'housing sociale
del primo piano
casa:***

Rispondere alla domanda di servizi significa anche soddisfare la richiesta di abitazioni, soprattutto di quelle famiglie che non riescono a trovare risposta nel libero mercato, e non possono accedere all'edilizia sociale.

A tale esigenza voleva offrire risposta il Piano per l'housing sociale del Governo, formalizzato nella scorsa estate con il decreto-legge 112/2008.

Il disegno originale del Governo definiva un modello di intervento fondato sul concorso di risorse pubbliche e private, in modo da attivare, al tempo stesso, un volano in grado di dare una prima risposta al problema della casa, e un processo di rinnovamento urbano.

Ad oggi, purtroppo, gli atti di legge previsti per il varo del programma non sono stati approvati, con la conseguenza di uno stallo pressoché totale.

Occorre fare presto!

Attuare il Piano per l'housing sociale rappresenta una priorità irrinunciabile per il Paese e l'imperativo deve essere fare presto !

Nello stesso tempo è necessario ripensare ad un intervento finanziario pubblico che assicuri, ogni anno, risorse certe per una politica organica dell'abitare.

In altre parole, **l'intervento sulla casa per garantire la vivibilità urbana.**

***Il rilancio
dell'edilizia***

Il passaggio dalla casa alla città può trovare il proprio spazio anche nel Piano di rilancio dell'attività edilizia.

L'intesa Governo, Regioni, Enti Locali merita apprezzamento per la finalità di promuovere interventi in grado di fronteggiare la crisi.

Si tratta, però, di un provvedimento "ad orologeria" di cui conosceremo l'esito normativo non prima di fine giugno.

***Il ruolo delle
regioni:
estendere l'edilizia
di sostituzione ad
altre tipologie***

La palla è passata alle Regioni.

E non potranno invocare alibi, visto che l'accordo è da intendersi come un minimo oltre il quale è **possibile prevedere ulteriori forme di incentivazione volumetrica ed estendere esplicitamente l'edilizia di sostituzione ad altre tipologie**, vale a dire alle destinazioni non residenziali, che più di altre possono essere oggetto di demolizione e ricostruzione.

Importante a tal fine, è la possibilità di **prevedere incentivazioni e premialità a sostegno della riqualificazione di aree urbane degradate**, fatto questo che potrebbe innescare stretti collegamenti con il piano per l'housing sociale già varato.

Allo stesso modo, salutiamo con favore i richiami alla qualità architettonica, all'efficienza energetica, al rispetto della sicurezza.

Ma alle Regioni chiediamo qualcosa di più.

Hanno giustamente rivendicato le loro competenze ed è stato loro riconosciuto un ruolo essenziale.

Questa non può essere una mera rivendicazione di potere e non ci si può limitare all'attuazione dell'accordo con semplici aggiustamenti.

Come lo Stato si è impegnato a semplificare alcune procedure di sua competenza, le **Regioni devono introdurre snellimenti reali** che rendano efficace l'azione di controllo dell'attività edilizia.

Occorre la manutenzione costante degli edifici e del territorio

Ricostruire, certo, ma anche mantenere in efficienza il patrimonio che abbiamo.

Non possiamo continuare a pensare che il territorio, le infrastrutture, gli edifici industriali, le case e le città in cui viviamo non rispondano alle usure degli anni, al loro utilizzo: un utilizzo che è, purtroppo, spesso improprio.

La **cultura della manutenzione** deve insinuarsi nelle abitudini e nei comportamenti di tutti, dai proprietari privati, alle Amministrazioni pubbliche, attraverso veri **programmi di uso e manutenzione**.

Il Palazzo del Governo de L'Aquila: l'immagine della fragilità delle istituzioni

Una delle immagini più dolorose del terremoto d'Abruzzo, che ha fatto il giro del mondo, è proprio quella della distruzione del **Palazzo del Governo dell'Aquila**, un edificio strategico, riassuntivo del potere pubblico, incapace, però, di resistere al sisma; quell'insegna distrutta sulla facciata è diventata l'emblema della fragilità delle Istituzioni.

Manutenzione significa conoscenza e rispetto delle strutture degli edifici, controllo periodico della staticità e dell'efficienza delle costruzioni, tutela del territorio, per garantire sicurezza, efficienza, qualità.

Fascicolo del fabbricato

Un primo passo può essere l'obbligo, a carico del soggetto esecutore, di rilasciare al committente o all'acquirente **il libretto d'uso e manutenzione e il fascicolo del fabbricato**.

Siamo altrettanto certi che, col tempo, questi elementi dovranno essere estesi a tutto il patrimonio esistente.

La crisi che viviamo è anche una crisi di sistema

La crisi che stiamo attraversando è anche, e forse soprattutto, la crisi di un sistema, che si è basato su un'insieme di norme confuse e spesso contraddittorie.

Un "cespuglio" di regole che ha ridotto, per le Amministrazioni pubbliche, le possibilità di scelta, fino al punto di non poter più scegliere, di non poter valutare l'affidabilità delle controparti

Un sistema rigidamente burocratico che ha fatto del procedimento il suo unico modo d'essere: la produzione di norme attraverso norme.

Con il paradosso che a fronte di un simile sistema manca la necessaria attività di controllo di coloro che quelle regole dovrebbe far rispettare.

Norme-pilota per le

In questo contesto, **occorre dare una svolta al sistema delle opere pubbliche**, anche con **norme – pilota da applicare prima di un**

opere pubbliche cambiamento "a regime" del sistema normativo ordinario:

- **invalidità delle procedure di gara se** riferite a progetti che prendano a riferimento prezziari non aggiornati;
- **individuazione della soglia di anomalia**, che sconfigga la turbativa d'asta;
- un **meccanismo di stabilizzazione del corrispettivo contrattuale**;
- **maggiore autonomia gestionale della fase esecutiva dell'appalto**.

La semplificazione porti a una riduzione dei tempi Dall'opera di semplificazione **ci attendiamo una drastica riduzione dei tempi necessari a qualsiasi decisione**, che oggi considera il fattore tempo variabile indipendente, assolutamente estranea ad un corretto codice di comportamento dell'azione amministrativa.

E' un tema, quello del tempo, strettamente legato a quello della responsabilità, ovvero al collegamento tra potere amministrativo ed effetti degli atti compiuti.

Le decisioni sono assunte senza pensare al "fattore tempo", nella più totale indifferenza dei danni, anche economici, che i ritardi determinano.

Tutti conosciamo i danni e le pene che questi ritardi hanno inflitto al nostro territorio, alle nostre città.

Semplificare significa ripensare il sistema autorizzatorio, che deve essere basato sul controllo sostanziale e non su quello meramente formale delle procedure e degli atti.

Se provate a spiegare le nostre procedure ad un investitore straniero, state certi che scapperà!

Permettetemi due semplici esempi di semplificazione

- termini perentori per le decisioni, scaduti i quali scatta il silenzio-accoglimento;
- poteri commissariali del responsabile dello sportello unico sugli enti che non rilasciano pareri e autorizzazioni di competenza.

Sono pienamente consapevole, però, che non ha senso invocare a gran voce una semplificazione della regolamentazione senza affrontare il tema della qualità della Pubblica Amministrazione.

Meno leggi, più chiare, più controlli, processi più brevi, tempi certi nelle decisioni, sono caratteristiche riscontrabili solo nelle "buone istituzioni".

Da noi le cose, purtroppo, non stanno così.

Una classe politica che ha creduto di affrontare i problemi esclusivamente con nuove leggi, determinando una proliferazione continua di norme, spesso di difficile o impossibile interpretazione, una corrispondente

impossibilità di attuare i necessari controlli, l'allungamento indefinito dei tempi processuali e, come detto, la completa indifferenza dei tempi impiegati nell'assumere decisioni.

Questo è quello che vediamo, ogni giorno.

* * *

2. qualità delle imprese

Offriamo la reputazione delle nostre imprese

Nell'affrontare il tema della realizzazione voglio parlare in modo esplicito della **qualità dei soggetti che realizzano le opere**.

Chiediamo che la qualificazione sia un elemento sostanziale e non formale, che le imprese vengano selezionate sulla base delle proprie capacità e non solo su certificati privi di valore.

Offriamo la reputazione, la storia delle nostre imprese, di ogni singola impresa, come elemento di selezione e di scelta da parte della committenza pubblica, affinché vengano premiati i comportamenti virtuosi.

Vorremmo, poi, che questa cultura della **qualità e il valore della storia delle imprese venga acquisita dal mercato privato**, per il quale chiediamo, da tempo, una vera qualificazione.

Solo così le nostre imprese possono esprimere le proprie capacità senza che una concorrenza, basata esclusivamente sul prezzo, finisca per penalizzare le imprese migliori.

La qualità dell'intera filiera

Qualità delle imprese presuppone altrettanta **qualità di tutta la filiera delle costruzioni**, che deve saper esprimere la massima correttezza nei rapporti infra-settoriali.

Tutti noi, dalle imprese minori fino ai grandi general contractor, dobbiamo saper garantire questa correttezza, per tutelare il tessuto industriale di fronte ai cambiamenti del mercato e alle tentazioni di scaricare, sul soggetto più debole, il costo più alto della crisi.

La sicurezza sul lavoro

La qualità delle imprese riguarda anche il livello di sicurezza sul lavoro.

E' anche negli investimenti per la sicurezza, nell'impegno di ogni singola impresa a ridurre il livello di rischio, che vorremmo fosse misurata la qualità.

E' un nuovo approccio culturale, anche questo, attraverso il quale dovranno essere premiati i comportamenti socialmente responsabili.

Un processo che necessariamente deve vedere protagonista la committenza pubblica, alla quale compete il ruolo primario di verifica dei comportamenti virtuosi e di selezione delle imprese migliori.

Accanto al doveroso rispetto delle norme di legge sulla sicurezza, **sarebbe opportuno introdurre meccanismi che sappiano riconoscere, e valutare, ogni sforzo ulteriore per ridurre il rischio di incidenti sul lavoro.**

La sicurezza del territorio La cultura della sicurezza non può che essere anche **sicurezza del territorio**.

In questo campo la responsabilità delle imprese, così come il loro impegno, è altissima, ma altrettanto alta dovrà essere la responsabilità delle istituzioni preposte al controllo.

Le imprese non devono svolgere funzioni di polizia

Non possiamo e non vogliamo fare il mestiere che spetta alle forze di polizia.

L'abbiamo dichiarato e siamo pronti ad emarginare le imprese che risultino coinvolte con le attività poste in essere dalla criminalità organizzata, e siamo d'accordo con la loro esclusione dal mercato.

Però, **non possiamo accettare che tale esclusione, che significa la morte dell'impresa, avvenga sulla base di semplici indizi o informazioni, senza un giudizio di merito.**

Collaborare con le istituzioni è un dovere per ogni cittadino o impresa, ma non possiamo condividere che la collaborazione venga intesa come una delega sostanziale al controllo di polizia.

"White list" presso ogni prefettura

In questo senso va **la nostra proposta di istituire, presso ciascuna Prefettura, un elenco di soggetti operanti nelle attività più a rischio** di inquinamento da parte della malavita organizzata: cave, produzione di calcestruzzo, movimento terra, noli a caldo, discariche ecc.

Spero che questa proposta, semplice ed efficace, possa trovare presto attuazione, ed offrire una garanzia di controllo che nessun certificato antimafia ha mai offerto.

* * *

**3.
qualità del
prodotto**

Il prodotto di un'impresa di qualità non può che essere, esso stesso, un prodotto di qualità.

Nel processo di qualificazione delle imprese, devono trovare spazio le capacità innovative, le competenze per rispondere ai cambiamenti di una domanda che è sempre più attenta all'innovazione tecnologica, al risparmio energetico, alla qualità della vita

L'innovazione tecnologica

Il Presidente degli Stati Uniti, Barack Obama, all'atto del suo insediamento, ha annunciato un Piano Ambientale finalizzato alla realizzazione di programmi ed interventi per ridurre, entro il 2050, le emissioni di CO₂ dell'80%, sostenuti da un forte impegno finanziario (15 miliardi di dollari all'anno per 10 anni).

La centralità del settore delle costruzioni nel perseguimento degli obiettivi energetici e della sostenibilità, non è solo nella mente di Obama ma è un dato assodato.

Stimolare il risparmio energetico degli

Gli edifici assorbono il 42% dell'energia consumata e producono il 35% di emissioni di CO₂.

Nel Piano d'azione italiano per il risparmio energetico, al settore edilizio è

edifici... assegnato il ruolo più rilevante, dovendo conseguire il 60% dell'obiettivo complessivo.

Certamente, l'introduzione delle agevolazioni fiscali del 55% ha permesso di avviare un processo di riqualificazione del patrimonio edilizio.

Ma questa azione non è sufficiente a raggiungere, da sola, gli obiettivi fissati dal Piano del Governo.

...attraverso la leva fiscale Privilegiare la produzione di costruzioni ad alta prestazione energetica è già una necessità, e per questo è necessario **sostenere con appositi strumenti fiscali la domanda di edifici sostenibili, nuovi o ristrutturati.**

Anche il sistema bancario può offrire un adeguato sostegno, con la creazione di nuovi prodotti finanziari, come i mutui per le ristrutturazioni energetiche che si ripagano attraverso i risparmi energetici conseguiti.

Il risparmio energetico negli edifici pubblici Si tratta di una cultura della qualità che può trovare la spinta necessaria in una iniziale scelta pubblica, con l'avvio di **un programma di riqualificazione energetica degli edifici pubblici.**

* * *

4. le garanzie necessarie

Uscire dalla crisi, preparare il Paese al "dopo", presuppone l'impegno di tutti i soggetti coinvolti.

A tal fine, sono necessari elementi di garanzia, ottenibili solo dalla sfera pubblica:

La garanzia che non si torna indietro

- **il processo di modernizzazione, una volta iniziato, non è oggetto di ripensamenti**, ma va sostenuto e difeso dai tentativi di normalizzazione che dovessero presentarsi;

La garanzia di risorse adeguate e continue nel tempo:

- **le risorse necessarie agli investimenti sono messe a disposizione nei tempi previsti**, evitando pericolose interruzioni nei flussi che pregiudicano la realizzabilità delle stesse opere e le imprese coinvolte nei lavori.

Nella fase iniziale (anticipazione)...

Ciò è vero **sia nella fase iniziale** di approntamento del cantiere, per la quale **chiediamo che sia prevista un'anticipazione** sul valore del contratto, ancor più decisiva in un momento di forte restrizione del credito bancario, **sia nella fase successiva dall'avanzamento dei lavori.**

...e nel pagamento dei sal

Il rispetto dei termini di pagamento è ovunque il più importante indicatore di reputazione, mentre nei rapporti con la Pubblica Amministrazione diviene quasi un'eventualità, una seccatura, fino a ritenere "normale" che siano le stesse imprese ad accollarsi il costo di enti pubblici inefficienti.

Invece le cose non stanno così. Il rispetto dei termini di pagamento è essenziale, sia per la tutela degli equilibri economico-finanziari delle imprese, sia per la responsabilità "morale" che il settore pubblico deve esercitare nei confronti dei cittadini.

***Rivedere il patto di
stabilità interno:***

A tale proposito basta richiamare le difficoltà che il **Patto di Stabilità Interno ha determinato per gli investimenti infrastrutturali per comprendere questa esigenza.** .

E' un problema che coinvolge direttamente le imprese esecutrici dei lavori, che vedono bloccati i pagamenti da parte della pubblica amministrazione per i limiti imposti dal Patto.

Le soluzioni proposte fino ad ora per allentare i vincoli non sembrano risolutive.

La recente modifica per consentire l'utilizzo dei residui passivi in presenza di un'equivalente copertura regionale, non risponde alle esigenze degli enti locali e delle imprese.

A fronte di 15 miliardi di residui passivi utilizzabili, secondo le stime dell'Associazione dei Comuni, al momento risulterebbero effettivamente impiegabili solo 740 milioni di euro.

Alla luce di questi numeri e soprattutto in questo momento in cui è strategica la liquidità per il sistema, ribadiamo, ancora una volta, la necessità di un atto di responsabilità da parte del Governo, una risposta concreta alle esigenze delle imprese e degli enti locali.

***Chiediamo al
governo il rispetto
dei contratti***

Voglio richiamare l'onorabilità delle Amministrazioni e dello stesso Governo nazionale al rispetto dei contratti sottoscritti.

- la garanzia che all'avvio di programmi, anche molto importanti, segua, la loro effettiva realizzazione, spostando l'attenzione mediatica dall'annuncio del fare alla verifica di quanto fatto;
- la garanzia che i controlli sulle caratteristiche delle imprese, del processo produttivo e dei prodotti finali siano anch'essi di alto livello.

Il controllo

Sono convinto che proprio nell'attività di controllo debba concentrarsi l'azione amministrativa, e che la semplificazione delle procedure liberi l'ambito di azione dei soggetti pubblici, permettendo loro di puntare all'efficienza e non al rispetto pedissequo di norme inutili e inefficaci.

Crediamo nel sistema dei controlli, e vorremmo partecipare alla costituzione di un nucleo di alta qualità presso la Pubblica Amministrazione, anche contribuendo all'erogazione di borse di studio per corsi universitari finalizzati a tale attività.

***Le banche per
sostenere
l'economia***

Un altro soggetto al quale chiediamo di mettersi in gioco, è quello bancario, che diviene strategico nel sostenere la difficile fase economica.

Le nostre banche, che pure, in tempi di enorme difficoltà, hanno dimostrato di essere le più solide e le più attrezzate per resistere ai venti della crisi, hanno determinato una **forte restrizione sul mercato del credito.**

Nonostante l'ingente quantità di risorse che il governo ha stanziato per salvare prima e ricapitalizzare poi i maggiori istituti nazionali, i benefici dell'abbassamento dei tassi d'interesse non sono stati finora trasferiti al mercato.

Se la quantità di credito erogato non aumenterà e gli spread non si abbasseranno, né le famiglie né le imprese potranno beneficiare del sensibile abbassamento dei tassi, come più volte sottolineato anche dalla Banca Centrale.

Sostenere le famiglie nell'acquisto delle abitazioni e le imprese nelle loro iniziative imprenditoriali è il primo passo per invertire l'andamento del mercato e per sostenere la ricchezza del Paese.

* * *

Vorrei concludere con una proposta d'azione, un tentativo di offrire un percorso di condivisione delle soluzioni immaginate, che per motivi di tempo ho solo abbozzato.

Un tavolo interministeriale La proposta di formalizzare con il Governo **un tavolo interministeriale, per affrontare i tanti e vitali problemi del settore**, e per garantire soluzioni coerenti, frutto di un ragionamento complessivo, e non di interventi "spot", in risposta all'emergenza o alla crisi

A questo proposito voglio riconoscere l'impegno che il Presidente del Consiglio e il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti hanno dimostrato nel porre il settore delle costruzioni al centro delle politiche di rilancio dell'economia e del Paese.

Non vogliamo deludere questa aspettativa, e sono convinto che mantenendo nel tempo l'unità di questi Stati Generali sapremo creare le condizioni per lavorare nella legalità, nella sicurezza e nella qualità.